

Vivaldi, Antonio

Artabano rè de Parti

Venezia 1718

Rom, Deutsches Historisches Institut -- Rar. Libr. Ven. 514/519#519
urn:nbn:de:bvb:12-bsb00049063-5

00049063

ARTABANO

RE' DE PARTI

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro
Giustiniano

di San Moisè

Il Carnovale dell' Anno MDCCXVIII.

DI ANTONIO MARCHI.

CONSACRATO

A Sua Eccellenza il Sig.

PIETRO EMANUELE
MARTINENGO, COLLEONE

Marchese di Pianezza, Conte di Caver-
nago, ec. ec. ec.

IN VENEZIA, MDCCXVIII.

Appresso Marino Rossetti, in Merceria
all' insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ARTABANO

RE DE PARTI

Opera

La Repubblica di Venezia

(Libretto)

di Giovanni Battista

di Antonio Vivaldi

CONTRALTO

di Francesco

di Francesco

di Francesco

di Francesco

di Francesco

di Francesco

di Francesco

di Francesco

di Francesco

DEUTSCHES HISTORISCHES INSTITUT ROM

MUSIKABTEILUNG

79:609 519

ECCELLENZA.

IL presente Dramatico componimento, che sortì i suoi natali dalla povertà della mia penna fece un'illustre comparsa su queste Scene perche fu insignito del glorioso nome di V. E. sotto il di cui riverito Patrocinio esigè l'Universale rispetto. Ora col titolo di **ARTABANO**, se ne ritorna la seconda volta a passeggiar su l'istessi Cusurni, e per non abusarmi della fortuna di già incontrata, continua con sua vana gloria ad ostentare il freggio del suo primiero Mecenate. Non crederci di peccare di pro-

00049063

funzione quando l' E. V. avendo accolti una volta questi miei fogli, mi diè motivo di offerirli tutta la mia Umilissima servitù, la quale ora nuovamente glieli Consacra come cosa sua propria, perche raccolga da quest'atto di ossequioso rispetto quanta sia la stima con cui venero la grandezza del di lei sublime merito.

Per non recare un affronto alla di lei modestia che ricusa gl' Encomj, tacerò le gesta Magnanime de suoi Proavi, le Porpore Vaticane che accrebbero freggi alla sua nobilissima Casa, i Marziali riguardevoli impieghi, che gli moltiplicarono le glorie, le Virtù che gli resero eterni nella memoria de Posterì; e veramente, è meglio venerarle col silenzio, che dirne poco, mentre basta per aver un motivo di confusione dar un occhiata al grand' animo di V. E. in cui sono epilogate tutte le prerogative de suoi gloriosi Antenati.

Si degni dunque la di lei benignità di gradire la devozione del mio Cuore nell' adempimento d'un debito, al quale sono indispensabilmente tenuto, e mi permetta di poter continuare nell'onore di vivere.

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. Osseq. Servidore.
Antonio Marchi.

COR-

CORTESISSIMO
LETTORE,

FU così generoso il compatimen-
to che donasti a questo mio Dra-
ma la prima volta che ti fù rap-
presentato , che ha dato corag-
gio di nuovamente farlo comparire su
l'istesse Scene . La Virtù Musicale del
Signor D. Antonio Vivaldi che effigè all'
ora tutta l'ammirazione , può maggior-
mente ora impegnare la tua attenzione
per applaudirlo avendolo di nuove idee
adornato . Li scherzi della penna Poeti-
ca , che non hanno alcun interesse con-
sentimenti del Cuore Cattolico farann
da te considerati per dilettevoli vezzi
dell'ingegno. Vivi felice.

ARGOMENTO.

Artabano Rè de Parti reso più potente per le conquiste, e più ardito per le Vittorie drizzò l' orgoglio delle sue schiere contro il sfortunato Tigrane Rè dell' Armenia. Costò gran Sangue all' Esercito d' Artabano la vittoria, e in faccia a Vinti, e a Vincitori comparì più fastoso nel suo Trionfo con la preda dell' infelice Doriclea Sposa del Vinto Tigrane. Si finge, ch' arrivata tal notizia a Mitridate Rè di Ponto, quale era in quelle vicinanze con il suo esercito, spedisse per via sotterranea in Artassata parte de' suoi, ch' uniti alla fedeltà de' Vassalli di Tigrane inaspriti dalla Tirannide del Vincitore precipitano dall' usurpato soglio il Tiranno, e rimettono in Trono con commune allegrezza il suo primiero Rege. Da questi, ed altri accidenti v' è intrecciato il presente Drama Intitolato: Artabano Rè de Parti.

La Scena si rappresenta in Artassata Metropoli dell' Armenia, e luoghi circonvicini.

MUTAZIONI

DI SCENE.

NELL'ATTO PRIMO.

Alpestre montuosa divisa dal Fiume Arasce circondata da Rupi irrigate di straggi.

Remota di Sterpi.

Fugga di Camere nella Reggia.

NELL'ATTO SECONDO.

Boschetto con Capanne Rusticali.

Gabinetto Reggio.

Loggie Reali.

NELL'ATTO TERZO.

Giardino Reggio.

Terme.

Piazza addobbata d'Allori, e Palme.

INTERLOCUTORI.

- ARTABANO Rè de Parti. *Il Signor Francesco Natali detto il Perugino.*
- TIGRANE Rè d'Armenia. *La Signora Costanza Machari Romana.*
- DORICLEA sua Consorte. *La Signora Antonia Merighi Virtuosa di S. A. S. La Signora Gran Principessa Violante Vedova di Toscana.*
- EUMENA sua Figlia. *La Signora Rosa Venturini Virtuosa di Camera di S. A. S. il Sig. Principe Antonio Farnese di Parma.*
- GETILDE Principessa amante di Farnace. *La Signora Chiara Orlandi detta la Mantovanina.*
- FARNACE favorito di Tigrane Amante di Getilde. *Il Signor Francesco Braganti.*
- OLDERICO Principe d'Armenia, e Amante d'Eumena. *Il Sig. Annibale Imperatori Anconitano.*

ATTO

00049063

9

A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Alpestre montuosa divisa dal Fiume Arasce
circondata da Rupi irrigate di straggi,
trà quali vegga si ucciso il Destriero
di Doriclea..

Tigrane , Doriclea.

Tigr. **P**Opoli di chi regna
Poco grati alla fede

Fuggite? E mi lasciate
Al nemico furor codardi in preda?
Amata Doriclea , ergiti ò cara
Fuggiam l'orgoglio rio
Del crudel Vincitor .

Dor. Non posso . Oh Dio !

Mi tolse la caduta
Il moto , ed il respiro

Tigr. Iniquo mio destin teco m' adiro .

Dor. Che faremo infelici?

Tigr. Se il partir mi si vieta
Senza di te non partirà Tigrane :

Dor. Nò . Il minor mal si scielga .

Vatene pur cor mio , ch'io sarò preda
Del Vincitor spietato :

Tu vivi , e t'assicura ,

A 5

Ch'imm

10 A T T O

Ch'immortale sarà teco mia fede .

Tig. Partir da te mio bene !

Lasciarti Idolo mio ? Nò Doriclea
Tropo fiera , e crudel fora mia sorte ;
Tropo fastosa , e cara
Saria la spoglia all'inimico .
Peso grave è al mio core
La crudeltà dell'empio , e il reggio onore .

Dor. Mio ben se tal pensiero

Ombra di gelosia ti lascia in petto
Con il ferro mi svena ,
Che morte più beata
Non sò sperar , non sò bramar di questa ,
Mentre mi tocca in sorte
Milchiar gl'ultimi fiati
Con tuoi sospiri , ò mio fedel Conforte .
Ecco il Tiranno *osserva venir Artabano .*
Sù via ferisci , e ascondi .

Tigr. Amico Ciel , i voti miei secondi

Si getta nell' Arasce , e Doriclea sviene .

S C E N A II.

Artabano con Soldati , e la Sudetta .

Art. **A**Rda l'ira , lo sdegno avvampi
Tutto sia cenere , e polve .
Col depor l'empio dal soglio
Resti vinto il fiero orgoglio ,
Ch'un Tiran mai non s'aisolve .
Arda &c.

osserva Doriclea .

Luci mie che mirate !
Se non mente lo sguardo

E' questa

E' questa Doriclea del fier Tigrane
L'Infelice Conforte .

Dor. Sono in odio ò destin, fino alla morte trà sè

Art. Soccorretela Amici :

Non temer Doriclea ;

Due Soldati la levano in piedi .

Son' Artabano , e serbo

Alma reale in petto .

Dor. Furia per me tu sei peggior d' Aletto :

Art. Sensi da te diversi

T' addita il tuo dolore .

Dor. Solo mi duol , che Doriclea non muore .

Art. Miei fidi entro la Reggia

Sia scortata Costei

Con l'onor , che richiede

Il grado di Regina e il mio decoro .

(Traffitto son da due begl'occhi. Ahimoro.)

Dor. Andrò dove m'incalza

D'un empio Rè il barbaro commando ;

Ecco che volontaria

T'offro il piè alle Catene ,

Opra ciò , ch'il furor , crudo t' addita ;

Son moglie di Tigrane

Di Costanza , e d'onor , Regina invitta .

Hai sete di Sangue

E il cor non mi sveni ?

Ingrato , spietato

Rispondi perche ?

Chi brama sol la morte

Disprezza le ritorte ,

E i ferrei lacci al piè .

Hai &c

S C E N A I I I.

Artabano solo

PEr la gran Donna ò Duci
 Ciò che sà dispensar anima Reggia
 Tutto il poter s'impieghi.
 Vedrà se l'amo, e se nel mio Trionfo
 Io vinto più, che Vincitor restai
 Dallo stral feritor de suoi bei rai. *parte.*

S C E N A I V.

Emmena sola

Genitor dove t'ascondi?
 Genitrice ove t'aggiri?
 Rispondete per pietà.
 Se perduto hò i dì giocondi
 Sento al cor pene, e martiri
 Del mio Fato ahi crudeltà!

Genitor &c.

Mà che deliro è questi?
 Se forse spenti, o frà Catene avvinti
 Non odono i miei pianti,
 Come risponderanno?
 Additately voi tronchi insensati,
 Aurette passaggiere
 E' viva la mia speme, ò pure è spenta?
 Aure, Tronchi, per me voi duri siete,
 Se abbandonata, e sola
 Io sono in preda al duolo
 Misera che mi resta?

La morte.

La morte. Sù via dunque
 Lieta s' incontri, e in questa
 Voragine profonda
 Si getti Eumena ardita
 Per placar il destin, perda la vita.
*Vuole precipitarsi mà resta trattenuta da Olderico,
 che sopraggiunge.*

S C E N A V.

Olderico, e la sudetta.

Old. **F**rena l'insano ardire.
 Che scorgo Eumena è questa ?

Eum. Deh mi lascia Olderico io vò morire.

Old. Non dassi un infelice

Quand'egli s'è trà vivi,
 Che non possi sperar dalla sua stella:
 Qualche benigno influsso;
 Si mutan le vicende
 E foico il Ciel al fin sereno splende.
 Mà qual dolor ti vinse ?

Eum. Il non aver del Genitor contezza:
 Senza la cara Madre il dover sola
 Passar l'ore infelici,
 Veder le Reggie fascie
 Cangiare in cenci, ed il real mio Tetto.
 In Spelonche, e Foreste, e se più resto
 In carcere, e catene
 E sopraviver deggio à tante pene ?

Old. Principessa gentil dà pace all'alma,
 Sicuro è il Genitor, se bene à nuoto
 Dell'Arafce varcò le rapid' onde,
 Già Doriclea qual merta

Occid.

114

A T T O

Occupa ancor la Reggia, e se ben schiava:
 Hà l'onor di Regina.
 Tu datti pace intanto,
 Ch'io saprò à tuo vantaggio
 Oprar sì, che celata
 Sotto mentite spoglie
 Possi stringere al sen la Cara Madre
 E forse un dì poi riveder il Padre.

Eum. Qual dispersa Tortorella,
 Che raminga fuor del nido
 Vaghemendo in ramo, in fronda:
 Tale anch'io girando vò.
 Sin ch'in Ciel vedrò placato
 Il rigor di quella stella,
 Che si barbara, e rubella
 A miei danni congiurò.
 Qual &c.

S C E N A V I.

Remota di Sterpi.

Farnace in furia.

Vinta è Artassata, e il mio Signor depresso?
 Son sconfitte le squadre, i Duci estinti,
 Li Cittadini avvinti,
 Condannate alli stupri
 Son le Vergini intatte,
 Le Deità profanate
 Dalli spietati artigli,
 E sotto il Parto giogo
 Gemono i Genitor, piangono i Figli.
 Mà frà l'angoscie tante

Nel

Nel numero maggior de nostri mali
 Che farò? che risolvo? *pensa*
 Elmo, Ferro, ed Usbergo itene al suolo *si di-*
 Già riparar non puole *(sarma..*
 L'impeto di più brandi, un brando solo
nel partire. incontra Getilde.

S C E N A VI.

Getilde ed il sudetto.

Get. **F** Arnace, anima mia

Far. **F** Getilde amata

Ti credea trà gl'Elisi, ò pur che fosti:

Al Rè lascivo in preda.

Get. Ahi mio Farnace.

Strugge Partica fiamma

L'afflitta Armenia, e il barbaro Nemico

Con sì strani portenti

Svena le Madri, e i piccioli innocenti;

Ne da sue voglie impure

Le Verginee onestà sono sicure.

Far. E che far mai poss'io, perche non resti:

A sozzi affetti in preda

Idolo sì gentile?

Get. Bel pensier mi si sveglia

Far. Esponi ò cara

Get. Quinci nel vicin tetto

Cangiam le ricche spoglie, e ricopriamci:

Di vili, e rozze lane il nobil franco.

Così fuor di periglio

Lungi d'ogni sospetto

Trà remoti soggiorni

Trs-

Trarrem l'ore felici, e lieti i giorni,

Far. Saggio consiglio. Andianne

Trà i verdi laberinti

Della più folta selva.

Get. Mà l'onor di Donzella?

Far. Con la fede di Spola io l'assicuro.

Get. Il quando?

Far. Non appena

Due volte in mar d'Atlante

Avranno Etoo, e Piroo

Bagnati i morfi d'oro,

Che d'Imeneo le Sagre Tede accese

Farò fumar per te.

Get. L'onor mio dunque appoggio alla tua fe.

Far. Frà le braccia alla mia Vita

Posa il cor, che già pendò.

Si ritana la ferita

Con quel bel, che l'impiegò.

Get. Dentro il sen del sol, ch' adoro

Fato amico ci guidò.

La cagion del mio martoro

Fortunata goderò.

Cielo crudel...

voce di Tigr.

Far. O voce, ò cara voce

Del mio Signor ti sento

S C E N A VIII.

Tigrane in abito da Pastor, e li sud.

Far. **M** Io Rè.

Get. **M** Mio Sire.

Far. Ahi quanto

Fortunati per noi sono i momenti,

Ne

Ne quali vi miriamo .

Tigr. Mio Farnace . Getilde
Vi stringo à questo sen, mà oh Dio, nõ posso
Darvi ciò che richiede
Non poca ricompensa à tanta fede .
Il tutto già perdei , nulla mi resta ;
Ed in pace lo soffro , e sol mi pesa
La Cara Moglie , e l' adorata Prole ,
Che lungi dal mio cor non sà partire
Si che rimedio sol trovo il morire .

Far. Se nascesti allo scettro
Non soggiacer si tosto al crudo impero
D'una passion Tiranna ,
In tua Virtù , in tua forza spera ,
Che regna ancor , chi al suo voler impera :

Tigr. Almen per mio conforto
Trà tanti miei Vassalli
Dimmi , chi in mia difesa
Il ferro strinse ?

Far. Tutta Artassata à danni tuoi s'accinse .

Tigr. Che seguì della Moglie , e della Figlia ?

Far. Della Vergine Illustre è incerto il fato

Tigr. Genitor infelice , e sfortunato .

Far. E Doriclea la Grande

E' Spoglia del nemico ,

Mà pur esige tutta

La stima , ed il rispetto .

Tigr. (Si fà semper maggiore il mio sospetto)

Odi Campion , e cela

Nell'intimo del cor quanto ti svelo .

Se ritorni alla Reggia , e se t' accade

Di vedermi colà sott'altre spoglie

Dissimula l'incontro

E all'or vedrò , se in Doriclea prevale

L'amore del marito , ò del rivale

Get. Riverito Sovrano ah! troppo , ah! troppo.
T'azzardi al fier cimento .

Tig. Segua , che seguir può nullà pavento .

Far. Il Vincitor spietato ora richiede .

Con Tirannide infesta

Il tuo arresto tra ceppi , ò la tua Testa .

Tigr. Anzi questo m'addita

In mezzo della frode .

Get. T'esponi à gran periglio

Tigr. Vn violente amor non vuol consiglio .

Tall'or il Cacciator i lacci tende ;

Mà accorto l'augelletto

Se'n fugge a suo dispetto

E il stolto inganna .

Che sempre non si rende

Fausto , e secondo il Ciel ,

Credimi , è cruda ogn'or

Stella Tiranna .

Tall'or ec.

S C E N A I X.

Tigrane solo .

C Oraggio alma tradita .

Quanto ti diè Natura , e quanto il Cielo

Di virtù ti concesse in te raccogli .

Reggio Cor non paventa

Anzi si rende vile all'or , che teme ,

Sono gemelli a un Rè , corraggio , e speme .

Lo sdegno mi chiama

All'alta vendetta

D'amore la brama

Affret-

Affretta il mio piè .
 La moglie s'uccida
 Se mai fosse infida
 Mà s'ella è fedele
 Si sveni il crudele.
 E perfido Rè .

Lo sdegno ec.

S C E N A X.

Fugga di Camere nella Reggia .

Artabano , poi Doriclea .

D Oriclea mi si guidi . All'or ch'io sono
 Domator d'un Impero ,
 Trovo in quel ciglio altero
 Vn nemico maggior , che mi fa guerra
 Ed il piacer del mio Trionfo atterra .

Dor. Del Vincitor à i cenni

Si porta Doriclea

Art. Con la Clemenza *siede Artab.*

Vincasi il reggio cor; Bella t'assidi

Dor. Troppo è l'onor . Non lice

Dove Artabano impera

Sieder à Doriclea iua prigioniera .

Art. Siedi , e m'ascolta ,

Dor. (Che farà !) Vbbidisco *Siede*

Alle Guardie.

Art. Partite , è tempo omai

Ch'abbian fine trà noi gli sdegni , e l'ire .

Mi volle il Fato , è vero.

Del tuo foglio nemico , e Vincitore .

Dor. E della Reggia stirpe l'oppressore

Art.

Art. Nò; non è tal chi vince,
E che sà rispettar nel tuo bel volto
Il sovrano Carattere.

Dor. Che ascolto? *trà se,*

Art. Più non sei prigioniera
Poiche sapesti incatenarmi il core.

Dor. Audace, Traditore *trà se,*

Art. E benche del tuo foglio
Conquistator io sono
Oggi se pur lo vuoi, te lo ridono.

Dor. A qual patto?

Art. Ti chieggo in ricompensa
Lieve favor.

Dor. Qual fia?

Art. Sappi ch'io t'amo.

Dor. Olà...

Art. Mercede io bramo

A così fiero ardor, bella *s'avvicina.*

Dor. T'arresta

A Doriclea si chiede?

Art. Amplessi, e Vezzi

Dor. In prezzo?

Art. Della sua libertà

Dor. E se le dona

Scettro, Soglio, e Corona?

Art. Sì mio ben...

Dor. Fiero mostro

Olà si recchi *si leva*

Al mio piè le catene, e fa che tragga

Trà gl'orrori d'un Carcere tremendo

I giorni miei; mà cessa

Di tentar Reggia Donna, cui non merca

A prezzo di viltà corona, e foglio

Art. Meglio vi pensa, e frenerai l'orgoglio.

Dor.

Dor. Pensa pur tu qual sia
Di Tigrane la moglie

Art. Si m'è noto
Ch'ella è schiava, e ch'io son.

Dor. L'usurpatore
De gl'altrui Regni.

Art. Qual io sia la chiamo
Sù gl' Armeni à regnar.

Dor. Ella non compra
In guisa tal l'impero;
E le faria la morte
Dolce assai più, ch' il temerario ardire
Con cui tu paisci il sozzo genio infano.

Art. L' Affetto d' Artabano
Il solo ben, che puoi sperar, non curi?
E per nulla lo conti?

Dor. Anzi lo sprezzo,
Lo sdegno, e lo detesto.

Art. Senti spietata; Io dono
All' impeto primier di questo orgoglio
Quel de miei sdegni. Parti.
E farà mio pensiero il soggiogarti.

Dor. Sì, ti lusinga: Tenta
Amoroso, ò crudel la mia fortezza
Ogni sudore in vano
Empio tu spargerai. Già da ogni inciampo
Una reggia virtù trova lo scampo;

Deh lasciarmi in pace,
E smorza, ò Spietato
D'amore la face
Crudel traditor,
Se folle mi credi,
Se invan non t'avedi,
Che Tenti, o Superbo

Il reg-

S C E N A XI.

Artabano.

V Ilipeso, e schernito
 E'un' Amante che regna?
 E pur non val la forza
 Che l'offesa saria di chi la reca,
 Doni il tempo il rimedio, e la Costanza
 Per vincer il mio ben speme m'avanza.
 Mà fino à tanto
 Come meglio pensar potrà il mio core
 Vincer all'amor mio
 Beltà tanto ostinata. Olà Feraspe
 Dentro la selva immensa
 Nobil Caccia m'appresti.

S C E N A XII.

Eumena in abito di Paggio, Old. e sud.

Old. **G**Ran vincitor, al di cui braccio forte
 Cedon le Monarchie, cadono i Re-
 Olderico s'inchina. (ni

Art. E ben da noi che chiede?

Old. Quell'illustre Garzon, che porta in volco
 Del Terzo Ciel la più gentile idea
 Là trà i furor di Marte
 Oggi al nostro valor cedè il suo Fato
 A te in dono lo porgo.

Art. A noi fia grato.

(Quan-

(Quanto ha del grande)

Il di lui nome?

Old. Elmiro.

Art. La Patria?

Old. E' d'Artassata

Art. L' Effercizio?

Old. Gradito

A Doriclea fù prima

A gl'affari di corte , indi à gl'arcani

Scielto fedel custode.

Art. Tutto ciò ch'è gradito à Doriclea

A noi spiacer non deve .

Perche s'egli fù caro

Oprando à mio favore .

In polve ridurrà di marmo un core .

Eum. (Il Crudel Fato

Comincia a impietosirsi al mio dolore .)

Art. In Trono asciso

Non vince Amore

Il crudo core

D'una beltà;

Mà s'egli prega

Tall'or si piega

La crudeltà ,

Di quell' altera

Trionferà ,

S'anco severa

Spietata , e fiera

Con lungo assalto

Quel cor di smalto

Si renderà .

In Trono &c.

SCE.

S C E N A XIII.

*Eumena, Olderico.**Eum.* **M**olto ti devo ò Prence.*Old.* **M**Il Cielo à noi pietoso
Cifecondi la frode.*Eum.* E quando, O Dio!

Nell' oggetto adorato

Della Madre infelice

Satollerò li sguardi?

Old. Or ch' hai libero il passo

Nella Reggiat'innoltra,

E all' or firsar potrai

Della tua genitrice, i vaghirai.

Non sempre folgora

Il Ciel irato,

Spera, ch'il Fato

Si cangerà.

Frà tanto guida

Sicura il piè,

Che la mia fede

Costante, e forte

Ti seguirà

Non &c.

S C E N A XIV.

Eumena.

SEgua ciò, che pretende il Ciel, Fortuna;
 Già all'ingiurie del Fato
 Non deve soggiacer Stame reale,
 E perche sua innocenza
 Sul barbaro furor non resti offesa
 S'armano i Numi stessi alla difesa.
 Sento il Cor brillarmi in petto,
 Che trà pena, e trà diletto
 La mia doglia rasserena;
 Trà gl'affanni, e li tormenti
 S'avvicinano i contenti
 Per far dolce la mia pena.
 Sento ec.

*Fine dell' Atto Primo.*B

AT.

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boschetto con Capanne Rusticali.

Gerilde in abito di Pastorella.

TRà voi Selve adorate i passi giro
 In rozze spoglie involta ; in questa guisa
 Cerco fuggir del vincitor superbo
 Lo sdegno, e l'onte, e quì frà l'ombre amene
 Di Platani frondosi
 Il mio bel Sol attendo, e ancor non giunge;
 Un fiacco amor è tardo,
 Ed un foco leggier lento sfavilla.
 Sciogliendo le mie voci al Cielo ai venti
 Farò dell'aspettar brevi i momenti.

Và in traccia del suo ben la Tortorella
 E se lo trova al fin coi bacci scherza,
 Non la turba nella selva
 Il furor di fiera, o belva,
 E non paventa,
 Mà col diletto suo gode contenta.

S C E N A I I .

*Farnace vestito da Pastore non osservato
da Getilde .*

COSÌ passando v'è l'ore beate
Con il Pastor la vaga Pastorella
Trà l'erbette , e in mezzo a fiori
Dà ristoro a i dolci ardori ,
E rasserena
In grembo del piacer l'acerba pena .

Get. Se non mente l'udito , è l'Idol mio . *pensa*

Far. Son io mio ben

Sei vita di quest'alma !

Get. Pietoso Amor al fin ci rende in calma .

qui s'ode strepito di Cacciatori .

Far. Mà di voci , e latrati al suono orrendo
Odo il Bosco tuonar ,

Get. Oh Dio , che miro !

Stuolo di Cacciatori a noi s'appressa .

Far. Celiamoci cuor mio

Quì nel folto maggior della Foresta .

S C E N A I I I .

Artabano , e Cacciatori , che seguono un'Orsa ferita , e detti in disparte .

NELLA SELVA
Della Belva
Seguiam pur rapido il corso ,
Non temete il fiero morso ,
Che svenata per sua pena

B 2 Getta

Getta gl'ultimi fiati in sù l'Arena .

Cade l'Orsa dove sono ritirati Ger. e Far.

Luci mie , che mirate? Un maggior mostro

Qui scorgo di Beltà ? mentre d'un'Orsa

Oggi ritronco l'onte

Costei ne suoi begl'occhi

L'Orse del Ciel più luminose hà in fronte .

Far. (Quest'è il lascivo Rè .)

Ger. Hò il cor presago

Di qualche strano evento .

Far. (Ah gelosia dentro il mio sen tì sento)

Art. Mà di : Chi sei ? che ne brillanti lumi

Porti del nume Arcier tutte le faci ?

Ger. Son già scoperta , *à Far.*

Far. (Taci .)

Art. Ah nò questa è una Dea ,

Che dal Celeste Olimpo

Discese in terra ad abitar le Selve

Come t'appelli ?

Ger. Clori .

Art. Dissdice il tuo bel volto

I disastri soffrir della foresta .

Ger. Il mio destin , e la mia sorte è questa .

Art. Meco vi voglio in corte

Ger. Grazie Signor ti rendo .

Far. (L'interno del suo cor io ben comprendo)

Ger. Non mi levar ti prego

La cara libertà .

Art. Seguimi non temer germe d'Amore

A suo bell'aggio poi venga il Pastore .

S C E N A I V .

Farnace solo.

SEguimi non temer germe d'amore
 A suo bell'aggio poi venghi il Pastore?
 Mi tradisce Cupido
 Crudel del mio dolor si prende gioco,
 E col gel più m'accende in seno il foco.

Qual'errante Navicella
 Frà lo scoglio, ed il Pirata,
 D'esser franta, o depredata
 Infelice teme ogn'or.
 Tal'appunto la mia bella
 Nelle braccia d'un Tiranno
 Trà la frode, e trà l'inganno
 Hà il bel freggio dell'onor:
 Qual ec.

S C E N A V .

Gabinetto Reggio.

Artabano, ed Eumena.

ELmiro, ora che scorgo
 Della tua fedeltà certe le prove;
 Forz'è che quì ti sveli
 L'interno del mio core:
 Ardo per Doriclea, e tanto l'amo,
 Che l'incendio fatal soffrir non posso.
 Tu, che con essa avesti
 Segrete intelligenze, impiega tutta

B 3 L'elo-

L'eloquenza del labbro

A' prò dell'amor mio .

Eum. (Ahime , ch'ascolto ? oh Dio :)

Sire , l'eccelsa Donna

Lo sdegnerà .

Art. Perche lo temo scielfi

L'efficace tuo mezzo .

Eum. Eh no signore .

Più tosto irriterei , quell'alma grande

Simbolo di virtù col reo consiglio

(Preveggo il mio periglio ,)

Art. Già sò , che questi in fine

Non faranno d'amore i primi uffitii ,

Ch'avrà da te cotesta anima grande

Simbolo d'onestà .

Eum. Fin à quest'ora

Non fù in Armenia , chi osar tentasse

Di profanar il reggio letto .

Art. Ardisci

Meco altercar ? O là vanne , essequisci .

Eum. Empio destin ! *parte confusa .*

Art. Nuov'arte amor m'addita .

Elmiro .

Eum. Sire .

Art. Resta

L'esprimi in questo foglio

acostato al Tavolino .

Dell'amor mio la fiamma . Indi firmato ,

Fia tosto consegnato

Dal fido Oronte à Doriclea .

Eum. Signor fia meglio . . .

Art. Che ? ammutisci .

E da cieco il Sovran pronto ubbidisci *si ritira .*

Eum. A qual passo mi guidi ingiusto Cielo ?

Io del-

Io della Genitrice

Sedurre il reggio core à sozzi amplessi ?

Troppo codarda Eumena .

Anco à fronte dal fato

Lusingar non dovevi i suoi deliri .

E scriverò ! anzi diverse note .

Formerò perche resti .

Deluso il Rè lascivo ;

E alla mia Genitrice io così scrivo . *siede*

L E T T E R A

Cara Madre adorata . . .

Vivo ancor nella Reggia , ed Artabano

il lascivo Regnante

Di te acceso m'impono

Tentar la tua Costanza ,

Ah Genitrice serba

Al caro Padre , al Sposo tuo la fede .

Che miro ! l'empio Rè qui porta il piede .

Art. E ben scrivesti ?

Eum. Scrissi

Signor (che mai dirogli ?)

Art. (Mio cor ah che non dei)

Fermati Elmiro .

*Eum. (Io son scoperta oh Dei) *prende la Lett.**

Art. (Mà se Bambino è amore

Non si placa con sdegni)

Eum. (Ah Traditore)

Art. Segui con molli accenti

*La lusinga del cor . *parte .**

Eum. Perfido menti .

Segue la Lettera :

*Al caro Padre , al Sposo tuo la fede , *siede**

E come saggia affronta

L'empio Fato crudel con la costanza .

B 4

esce

esce Artab. li toglie la Lettera.

Art. Non altro Elmiro .

Eum. Non v'è più speranza ,

Art. Parti .

Eum. Sire .

Art. T'affretta .

Eum. [Discoperta è la frode;ahi troppo scrissi]
Il Foglio

Art. Vanne .

Eu. (O Stelle !)

Il foglio chiuderò .

Art. Nò : parti Elmiro .

Eu. (Per veder ciò che segue io mi ritiro) *(tira si ri-*

Art. Che fogli , che preghiere ?

Non son io d' Artassata , e dell' Armenia
Solo nume , e signore ?

Eum. (Ohimè che fia ò mio core !)

Art. Al mio Reggio voler forz' è che pieghi

Disdice ad un Monarca

Il mendicar affetti ,

E dove può la forza

Le lagrime , i sospir sono difetti *(glio lacera il fa-*

S C E N A VI.

Eumena sola .

A Hi forte . A tempo
La clemenza de Numi
Protegge la grand'opra, ed il Tiranno
Lacerando quel foglio
Coprì egli stesso il periglioso inganno .
La timida Cervetta ,
Che fugge il Cacciator

Va

Va errando con timor
 Per la foresta,
 Tal'io colma d'affanno
 Temevo, ch'al Tiranno
 Il foglio mentitor
 Scoprisse quel dolor,
 Ch'il cor m'infesta.
 La timida &c.

S C E N A V I I I.

Loggie Reali.

Tigrane seguito da un servo con nappo coperto.

E Ccomi nella Reggia. Or fia ch'il vanto
 Di Traditor dall'empio Rè m'ottenga
 L'amor di cui non suole
 Metter à parte alcun, fuor che gl'indegni.
 Così potrò sotto mentite spoglie
 Scoprir qual sia la fè di reggia moglie.
 Per scorgere quel cor
 S'è fido, ò traditor
 Ogn'arte io seguirò.
 Se il chiedo al mio timor
 Ei mi risponde ogn'or
 Tel dica la speranza, io ben nol sò.
 Per &c.

Vuol entrare, e incontra Artab.

S C E N A V I I I .

Artabano, Olderico, e suddetto.

Tigr. (**E** Cco appunto il Tiranno .)
 Vn'importuno ardir cōdona ò Sire .

Cortese Osmondo accogli

Vno de tuoi più forti , e de più arditi .

Art. Ogni Campion c'è caro ! E ben chiedi ?

Tigr. Parto del mio valor offrirti in dono .

Art. Qual egli sia l'accetto .

Tigr. Del già vinto Tigrane

Ti porgo invitto Rè , l'indegna Testa ,

La Reggia spada , e la sua firma è questa .

Art. Del Gange , e del Pattolo

Non furon così grate à noi l'arene ,

Come caro il Tesor , che tu mi porgi .

Chiedi , disponi , e prega' ,

Ch' à un tanto donator nulla si niega .

Tig. Il titolo di servo , altro non bramo . (mo ;

Art. Quant' il mio cor , quanto me stesso io t' a-

Or la superba Donna à noi ne venga

E Olderico la scorti .

Old. Volo à tuoi cenni ò Sire .

parte

Art. Or miri in questo Teschio

Inaridito il fior d'ogni sua spene .

Mà dimmi : Ove la Parca

L'Infelice Tigrane il varco attese ?

Tigr. Dell'Arasce vicino all'alte rive .

Art. Pur à pietà mi move un sventurato

E' de Monarchi al fin incerto il Fato .

SCE.

S C E N A I X .

Doriclea , Olderico , e li sudetti .

Dor. **D**A me che vuoi, che m'interrompi il
Art. Quest'acciar, questa firma à te ben
 Il Conforte t'invia. *le dà la spada* (nota

Dor. Spoglie gradite

Dell'amor mio vi baccio .

Art. Serba li bacci ò Donna , à miglior uso .
li mostra il nappo cop.

Dor. Che mi recchi ?

Art. Tu vedi

D'Osmondo un dono. Ei mosso *mostra Tigr.*

Dall'acerbo dolor, con cui traesti

Lungi dal tuo Tigrane

Questi pochi momenti, andò veloce

A tracciar l'orme tue, finche lo giunse .

Qui à rivolger il piede obligarlo non puote

Ne il facondo suo dir, ne la tua fede

Tigr. (Ah Traditor !)

Art. Talche per tuo conforto

Volle recarti almeno

D'esso la più sublime, e nobil parte .

Ad accoglier t'appresta *mostrandole Tigr.*

Chi del spolo fedel ti dà la Tetta .

Dor. Che miro . *scuopre il nappo.*

Art. Non remer: baccia quel volto .

Che fù l'Idolo tuo, bevi quel sangue .

Tigr. (Ed ancor non lo stendo al suolo el sangue)

Art. Spietata . Ora , che cesse

Al Fato Vincitor l'unico oggetto ,

Risolviti d'amarmi al tuo dispetto . *parte .*

S C E N A X.

Doriclea, Tigrane, Olderico.

Dor. **A** Hi umano, crudel, qual Furia in-
à Tigr. (fana

Ti spinse à trucidar l'amato sposo?

O dolce nome! E posso pronunziarti

Senza morir! Perfida man, Che forse *à Tigr.*

Se il tuo ferro spietato

Sol di Sangue real aveva sete

Nel sen di Doriclea

Non potea satollar la voglia ria? (*Old.*

Tigr. (E pur non posso dirle anima mia (*osserv.*

Dor. Condona anima eccelsa

All'estremo dolor, che mi dà vita,

Se non bagno di lacrime quel volto

Delitia del mio amor. Eh se venisti *à Tigr.*

Sin dall'Africa ò indegno,

A essercitar la ferità natia.

Sul misero Consorte

Empio satiala ancor con la mia morte.

Tigr. (Sposa fedel)

Dor. Mà questo ferro... ò numi!

Questo ferro crudel mi passi il petto,

Và per prenderli il ferro, *Tigr.* la respinge.

Sù mi svena, e l'emenda

Paghi del Regicidio altro delitto.

M'accorda questo dono,

E la strage d'entrambi io ti perdono.

Tigr. Ecco ch'à te ne vengo

al Teschio

Ecclissato mio sol,

Mia luce spenta.

Dov'

Dov'è il moto , il fulgor di quelle Stelle ?
 Dov'è il bel di quel viso ,
 Che de gl'affetti miei fù il Paradiso .

Del mio ben Teschio adorato
 Sul pallor del volto e sangue
 Vvò stemprarti in pianto il co
 Mài il gran Giove fulminante
 Protettor degli mortali
 Scaglierà fulmini , e strali
 Sul tuo capo , ò traditor, Del &c.

S C E N A XI.

Tigrane , e Olderico .

Old. **O** Sinondo il tuo valore
 Il merto tutto usurpa .

Tigr. Questo die fine all'opra
 Ah voglia il Ciel ch'il traditor si scopra
 L'arte tuttas' impieghi .
 Mài le tue fascie , il grado ?

Old. Sotto di questo Ciel ebbi i natali
 E Olderico io sono .
 Avido de miei stati il fier Tigrane
 Quanto sorte mi diè , tutto mi tolse ,
 E suddito sofferfi .
 L'ira giusta de Numi , al fine stanca
 Spinse Artabano ad affalir l'indegno .
 Io ch'opportuno à mie vendette il vedo
 Mi congiuro al crudele ,
 Ad Artabano m'offro , egli m'accetta
 Viene , e vince , il Tiran scaccia dal soglio ,
 Ebbe in sorte il fuggir .

Tigr. Al fin soccombe

B 7 All'

All'or ch'al brando mio cedè la Testa.
Old. Di quanto vuoi saper la serie è questa
Tigr. (Scoperto è il tradimento)
 E già morto il fellaon , tu vendicato
Old. Con tal vendetta il Ciel mi fe beato ,

S C E N A XII.

Tigrane.

V Anne pure col fasto
 D'una colpa sì indegna ,
 Tanto insano ti rendi , e tanto cieco
 Ch'il delitto al tuo Giudice palesi ?
 Il mio giusto furor cede per ora
 In questo seno ad un più forte affetto ,
 Che doppia gelosia non vuol negletto .

Le care pupille

Del vago sembiante
 Mi cercano amante
 M'accrescono ardor,
 Mà poi questo foco
 Il cor non risente
 Se pensa la mente
 Al fasto , al splendor.

Le care &c.

S C E N A XIII.

Getilde , Eumena.

Get. **M**ia Principessa , in vano
 Da Getilde t'ascondi .
Eum. Eh ninfa scherzi

Com'

Com' il Garzon Elmira

Hoggi femina appar à gl'occhi tuoi ?

Get. Come Getilde appunto

Sembra altrui Pastorella .

Eum. (S' io confermo alla bella

D'essere Eumena , temo ,

Ch'infida mi palesi al Vincitore .)

Get. Per qual cagion t'occulti

Alla mia fedeltà ? Perche, fiam vinte

Temi , ch'io tradir possa

La tua virtù ?

Eum. (Già ton scoperta : in lei

Deggio affidar , e non temer) l'affermo :

Eumena sono . Altrove

Ti fian noti i miei casi ,

Mà Getilde prometti

Di custodir l'alto segreto , e tacci .

Get. Di mia fè t'assicura .

Sù la tua destra un baccio umil lo giura :

li bacia la mano .

Spera pur Principessa

Chi sà forse ch'un giorno non cangi

Il fier destin le dure tempre

E doppo le tempeste al fine suole

Spuntar su! Gange risplendente il sole .

Eum. E dolce quel piacer

Che vien doppo il dolor :

Mà non è lieto il cor ,

Se privo è di goder :

Cara è la libertà

Del garrulo Augellin ;

Quando cantando và

Dell'alba sul Mattin

Sospiri ,

Martiri
 Tormentano il cor ;
 Se un alma penante
 Vien resa incostante
 Da un freddo timor.
 E dolce &c.

S C E N A XIV.

Getilde, Farnace.

Far. **S** Pietata.
 E' questa al nostro amor lafè giurata ?
 Giunta appena alla Reggia
 Lo tradisci, e negliggi alma incostante ?

Get. Quai querelle ?

Far. Lo chiedi
 A' colui, che poc' anzi
 Stringesti al sen. Crudel ;

Get. Dunque ad offesa
 Sel recca l'amor tuo ?

Far. Forse pretendi,
 Ch'appplaudir egli debba
 Ad un'infedeltà ? non è sì vile
 Qual lo credi.

Get. E vero
 Lo strinsi à questo seno ;
 Mà non t' offesi ò caro.

Far. Alma crudele.
 Mi dileggi ?

Get. Nò. Ascolta ò mio Farnace

Far. Taci.

Get. Sentimi.

Far. Troppo.
 Senz'udirti già viddi

Get.

S E C O N D O .

41

Get. Sappi . . .

Far. Ch'io ti disprezzo

E nel mio sen lo stral d'Amor già spezzo .

Donna crudel spietata

A un fido core ingrata

Ritorno in libertà ,

T'odio infedele .

E se più t'amo , impegno

Tutto d'amor lo sdegno

A tormentarmi ogn'or

Fiero , e crudele .

Donna ec.

S C E N A X V .

Getilde .

VN bugiardo sospetto

Adira il mio Farnace ; e deggio il vero

Tacer con mio tormento

Per serbar ad Eumena il giuramento .

Benche irato è l'Idol mio

Godo ancora del suo sdegno ,

Perche Figlio egl'è d'amor .

E se taccio per impegno ,

Parla in me però il desio

Comparirmi fida ogn'or .

Benche ec.

S C E N A X V I .

Doriclea , ed Artabano che la tiene afferrata .

Art. **O**R tenti in vano

Da me fuggir .

B 9

Dor.

Dor. Mi lascia ò mostro infano, *Facendo forza.*

Art. Nò che non partirai,

Dor. Custodi.

Art. Tacci.

Egl'è omai tempo ò Donna

Che cedi all'amor mio *Strascinandola.*

Dor. A me Tiran si chiede

Viltà fimil?

Art. Saria viltade all'ora

Ch'un Plebeo la chiedesse. Io son Regnante,

Ne più la chiedo, ma la voglio.

Nuovamente la strascina.

Dor. Oh Numi

D'opportuno soccorso

M'aita il ciel,

Togliendo dal fianco d'Artabano lo stile la lascia.

Art. Che tenti?

Dor. Olà superbo

Indietro.

Art. A me? Cotanto

Osi tentar contr' il tuo Re?

Dor. Se ardissi

Nuovamente assalir la mia costanza,

Questo al mio cor rivolto

Vana render potrà la tua baldanza.

Tigre spietata, e fiera,

Poiche mi sdegni altera

Del basso volgo fia

Quel Casto seno.

Ah nò; pria d'un Regnante,

Che sà penar costante

Il più tenero amor

Gradisci almeno. *Tigre ec.*

Dor. Temerario t'arresta, o ch'io mi sveno.

SCE.

SECONDO.

43

SCENA XVII.

Doriclea sola.

IO condannata al scorno
rivolta dove entrò Art.
 Degl'amplessi d'un mostro, ò della Plebe?
 Nò Doriclea d'un solo
 S'esponga volontaria al fier rigore.
 A te, crudo non già, ferro pietoso
 In onor si conceda
 Nel mio Sangue Real prender le tempore!
 Del Tiranno à dispetto
 Pria, che m'annodi, tu mi squarci il petto.
In atto di ferirsi.

SCENA XVIII.

Farnace, e la sudetta.

Far. **F** Erma. *Far. la trattiene.*
Dor. Chi arresta il colpo?
 Chi t'invia? che pretendi?
Far. Ciò, che brami saper dal foglio intendi.
Li dà una lettera, e poi parte.

SCENA XIX.

Doriclea sola.

AH che pur troppo intendo
 Son del mio sol estinto
 L'ultime cifre queste,

Che

94 A T T O

Che prima di morir l'impresse , forse
Per invitarmi seco .

Si vi baccio , e vi leggo

E poi verrà quest'alma à viver teco .

L E T T E R A

legge

Adorata Consorte

Estinto non son già , qual tu mi credi

Vive Tigrane ?

Io vivo , e per te vivo ;

Anzi , se'l puoi , qui nel regal giardino

Ansioso l'amor mio bella t'aspetta .

Per tregua al suo dolor sposa diletta .

Il tuo fedel Tigrane

Respira alma dolente

Vanne lungi da me ferro importuno

lo getta al suolo .

E se desio ti resta

Di quel sangue real , che ti promisi

Va nel sen d'Artabano ,

La tua sete satolla . Or che mi dice

Dar speme all'amor mio sono felice .

Ti sento , sì ti sento

A palpitarmi in sen

Speranza lusinghiera .

E dice il mesto cor

Qual rapido balen ,

Cangierà il tuo martor :

Costante spera .

Ti sento ec.

Fine dell' Atto Secondo .

A T.

48
A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA:

Giardino Reale.

Tigrane vestito da moro.

DA voi cari recinti ,
Che m'accoglieste a un tempo.
Vostro Rè , vostro Nume
Ora supplice chieggo
Trà quest'ombre mentite ,
Ch'ignoto ancora a voi forse m'han reso
Poter del mio bel Sol goder la luce ;
E se il mio piede impresse
A un tempo vi lasciò l'orme Reali .
Deh concedete adesso ,
Che diverso da se calcar vi possa ,
E' soffrite per poco ,
Ch'al spirar di vostr'aure arda il mio foco .
Mà qual raggio m'abbaglia? E' del mio bene.
vede Dor.

SCE-

S C E N A I I.

Doriclea , e sudetto .

Dor. **E**cco un nuovo cōtrasto al mio cōtêto
 Nel Giardino Real or chi ti guida?
 Che chiedi?

Tigr. Esser non può che senti o Doriclea
 Qualche rissalto al cuore?

Dor. O voce , o cara voce .

Ecco ti volo in seno . *l'abbraccia*

Tigr. Per sì grande piacer io vengo meno .

Dor. Ti sian grato sostegno i fiori, e l'Erbe ,
 Queste braccia ricetto .

Cadono entrambi in svenimento sù l'Erbe .

S C E N A I I I.

Eumena , e li sudetti .

Eum. **P**er sollievo à mie doglie (103)
 Trà voi piante odorose i passi io gi-
 Chiedo dal vostro verde

„ Un'innesto pietoso alla mia speme ;

„ Se in voi trovar solea

„ La mia tenera età tutto il piacere

„ Il mio cresciuto affanno ora rintracci

„ Qualche ristoro almeno .

Offerva Doriclea .

Ohimè qual nero oggetto

Il mio timor ingombra ? Io già non sogno .

La madre è questa , e in seno

D'Etiope vil sen giace !

E trà

E trà quei neri amplessi il nostro Sangue ,
 Con un colpo fatal chiaro si renda ;

Pone mano alla spada .

Mora , pera il Fellon

La man vacilla , oh Dio !

Tigr. Sposa .

Eum. Voce , ch'al mio cor giunge .

Dor. Dolce mio ben .

Eum. E un sogno questi ?

Tigr. Ergi i lumi vezzosi , e in me li fissa .

Dor. Nò ; ch'il piacer mi s'vena .

Eum. (Il torbido mio cor si rasserena)

Tigr. Sorgi mia bella , e credi ,

Che lo gioja è maggior d'ogni mia pena .

Dor. Dunque ti stringo .

Tigr. Anch'io t'annodo .

Si frapone nel mezzo Eumena .

Eum. E per me nulla ?

Che forse vi turbate ? anch'io pretendo

Con ragione un'amplesso .

Tigr. Mie Viscere .

Dor. Mia Spene .

Tigr. Qual torte a noi ti guida ?

Eum. Quell'istessa , ch'è amica a vostri affetti ,

Lasciate o Genitori ,

Che sù l'Auguste destre

Bacia là mia fortuna .

Tig.) Quante grazie in un punto il Ciel aduna!

Dor.)

Tigr. Mia Sposa amata Figlia

All'amante mio sen ambi vi stringo .

Io parto , e spero ancor aver in sorte

D'esservi Rè qual fui , Padre , e Consorte .

Un Aura lusinghiera

Mi

A T T O

Mi v`a dicendo : spera ,
 Che forse torner`a
 La calma al core .
 Figlia , Conforte .
 Non sempre il Fato rio
 Sovra noi verfer`a
 L'empio rigore .
 Un'aura , ec.

S C E N A IV.

Doriclea , Eumena .

Dor. **P**ER toglier al Tiran ogni sospetto
 Per poco a me t'invola .
 Fingi pur , soffri , e spera ,
 Nel Genitor confida ,
 Ch'a nostre gioje il suo valore `e guida .
Eum. Io parto con il bel della speranza
 E alimento il mio cor con la Costanza .
 Lascia almen , che ti consegna
 Con un bacio il cor in pegno .
 Ne sdegnar tu ribaciarmi
 Se vuoi darmi
 Del tuo affetto un dolce segno ;
 Lascia ec.

Parte baciandosi , e incontra Art.

S C E N A V.

Artabano , e Doriclea .

Art. **B**EL nume dell'onore
 Casta Dea ; fida moglie ;
 Ch'

Ch'all'estinto Consorte
 Viva serbi la fede
 Stringer un Rè è delitto &
 Bacciar un vil Garzone
 Questa virtù s'appella ?

Dor. Virtude onesta, e bella.

Art. Indegna, dal mio aspetto

Tosto t'invola, e cedi

Al nome di Regina, e di pudica.

Detesto quell'amor, col qual t'amai

Ripiglio le mie lagrime, e i sospiri

Ne invendicati fian.....

Dor. Và che deliri.

Un baccio, un Vezzo, un Riso

Si deve a quel bel viso

Che tutto spira amor.

Ne il Reggio amor è offeso

Mà sempre resta illeso

Dell'onestà il candor.

Un baccio, &c.

S C E N A V L.

Artabano poi Olanderico.

L'Indegna alla sua colpa
 Aggiunge un'altra colpa, e se ne vanta.

Così fa il scelerato

Col delitto assicura il suo delitto.

Mà u n'amante, che regna

Potrà soffrirlo in pace ?

Nò: si pensi al castigo

Muora il Garzon, e Doriclea s'astringa

Col sovrano poter a nostre voglie.

E de

È deluso , e sprezzato

Amante non son più ; mà Rè spietato .

Olderico opportuno

esce Olderico

Lo sdegno mio t'incontra

Old. In che t'offesi o Sire ?

Art. Elmiro è il traditore

Onde prima , ch'il sol giunga all'ocaso

Per man di fier ministro

Il lascivo fellon perda la vita .

Old. Mio Sire .

Art. Non più .

Old. Elmiro .

Art. Se tardi un punto sol teco m'adiro .

S C E N A VII.

Artabano .

CLori vil Pastorella

Non cura l'amor mio .

Doriclea lo disprezza , e pur accoglie

Trà le braccia un plebeo ? vedran l'indegne

Qual sia il rigor d'offeso Rege . Elmiro

Vedrà pur ciò che costa un solo amplesso

Quando in vece di mirti avrà il cipresso .

Cada pur sul capo audace

Quella face ,

Che s'accende

Dallo sdegno nel mio cor .

Il rival d'un Rè sprezzato

Provi pur l'estremo fato

Frà le smanie del dolor .

Cada ec.

SCE.

S C E N A VIII.

Getilde , e Farnace .

Get. **V**Edesti in fin che più di talpa è cieca
La gelosia benchè si vanti un Argo.

Far. Errai ; condanna o bella
A un'ecceffo d'amor i miei sospetri,
E sei turbata ancor ? Tergi tul ciglio
Il tuo pianto crudel , che mi dà pena.

Get. Ah ! mio Farnace . Sappi ,
Che d'innonestà fiamma
Arde Artabano , e giura
D'appagar le sue voglie , e se 'l riculo
Alle Turbe più vili
Dell'infidiosa Plebe
Vuol che la mia onestà serva di sfogo .

Far. Ch'ascolto ! oh Dio !

S C E N A IX.

Tigrane , e li sudetti .

Tigr. **G**Etilde ; Amico

Far. Mio Sovrano ,

Get. Sire .

Tigr. E qual'oscura nube
Toglie il seren de vostri volti ?

Far. Un mostro
Di lascivia più fiero , e più spietato ,
Che vomitar potesse il cieco Averno .
Artabano crudel , furia d'Inferno .

SCE-

Doriclea, e sudetti.

Dor. **S** Poso, Amico che fate?
 Dov'è il reggio valor? Dov'è la fede?
 S'avvilisce? si perde?
 Si desti, si richiami, adesso è il tempo,
 Insoffribile troppo ormai s'è reso
 Il Tirannico orgoglio;
 Si pensi alla vendetta, ò pur si mora,
 Che dà pena così la vita ogn' ora.

Tigr. Proruppe in nuovi eccessi?

Dor. Vvole morta la figlia, il Ciel pietoso
 A noi viva la serba,
 Acceso del mio amor protesta, e giura
 Stralcinatami al bagno
 D'appagar le sue voglie, ò pur svenarmi.
 E à Getilde tentò....

Fav. Basta, ch'io moro. *trà se*
 Mio Rè, se più si tarda
 A toglier da viventi il mostro orrendo
 Io di mia man vado à svenar l'impuro.

Dor. Il mio pensier appunto
 Bella frode m'addita,
 Qualche breve intervallo
 La renderà matura.
 Sposo mi parto, e tu frà poco aspetta
 Il contento d'entrambi, e la vendetta.

Lampeggiar io vedo ancora
 Fausto a noi qualche balen
 E spuntar veggo un aurora
 Che promette un dì seren.

Lampeggiar.

SCE.

S C E N A XI.

Tigr. Get. e Farn.

Tigr. **S**I spero adunque , e lieto
Essulti in seno il core .

Get. Non sempre il fier rigore
D' irato Ciel prova il mortal ; tall' ora
Egli freme , e minaccia
E in un sol punto poi cangia la faccia :

Sorge l' aurora

Tutta pallore ,

Mà poscia indora

Del Cielo i campi

L' aurato sol .

Tall'or si crede

Nascer le pene

Quando ch' un bene

Con doppio inganno

Ci toglie il duol . *Sorge &c.*

*Sopraggiunge un Soldato , e dà segretamente à
Tigr. una lettera .*

S C E N A XII.

Tigr. e Farn.

Tigr. **M**Io fedele Farnace in questo foglio
Mitridate l' amico ci promette ,
Che pria ch' in mar d' Atlante
Il luminoso Auriga
Sciolga dal carro d' oro i suoi corsieri
Per sotterranea strada à me sol nota ,

Ci

54 A T T O

Ci farà penetrar dentro la Reggia
 Di Bitinia , e di Ponto
 Le Bellicose schiere ; or sol ti chiedo
 Che sii compagno alla grand'opra fido
 Per render vinto il vincitor crudele .

Far. La barbarie dell'empio ; e di tua vita
 La gran novella in petto
 Desterà de vassalli

Martiale ardir , ed il furor d'Aletto .

Se vendetta oggi rimbomba

Nell'Armenia affitta esangue

Si risvegli il mio valor .

Nel suo sangue abbi la tomba

Chi satiò nell'altrui sangue

L'ira ingiusta , ed il furor .

Se ec.

S C E N A XIII.

Farnace solo .

D'Artassata depressa
 L'insegne formidabili s'innalzi ,
 Pria che tramonti il novo dì si vada
 A foggiojar l'empio nemico
 Rapitor delle Figlie , e delle Spose ,
 Cada l'empio Tiranno
 Che di Getilde mia l'onore assale
 E ritorni a goder spento il rivale .

Ai rai di due gemelle

Brillanti , e chiare stelle

In pace questo cor

Ritornerà .

E quelle luci belle

D'Amor

T E R Z O . 55 .

D'Amor care facelle
Esca di dolce ardor
Vagheggierà .

S C E N A XIV.

Terme Reali .

Artabano , poi Doriclea .

AL fin cedè a miei Cenni
Quell'anima crudel; spero al mio petto
Stringer la bella . E qui dove d'Argento
Sorge l'onda gradita
Sorgere lieto vedrassi il mio contento .
Eccola appunto . *esce Doriclea .*

Dor. Oh Dio ! che scorgo ! è quella
La vittima dovuta al nostro sdegno .

Art. Doriclea .

Dor. Mio Sovrano .
Eccoti a cenni tuoi
Doriclea , che tu dici amar cotanto .
E quando di te fia
Compagna al toglio , al talamo consorte
T'invito in queste braccia .

Art. Venga a goder .

Dor. Anzi a incontrar la morte . *trà se .*

Art. Olderico . *esce Olderico .*

Old. Mio Sire .

Art. Di queste reggie Terme
Custodisci l'ingresso .

Old. Essequisco Signor . *si ritira .*

Dor. Ch'ascolto ohime !

Mà se lo sveno *trà se .*

Come

Come potrò fuggir ?

Art. Cara deponi
I femminili arnesi.

Dor. Cielo che fia ?

Art. Trà liquefatti argenti
Di quest'onda brillante
Desia di vagheggiarti un Reggio amante.

Dor. Acciò de giorni miei l'ore più liete
Teco godi in amor, Sire concedi
Pria l'onor di tue piume ;
Così da quelle al bell'ardor, che nacque
Per resistere daran forza quest'acque.

Art. Duopo non hà di nuov'ardor quest'alma
Andiam mia bella.

Dor. Lo sveltò. *trà se*
Trattienti o Doriclea, chiusa è l'uscita.

Art. Che più si tarda ? *Dor.* Ahimè nel core
Sento un'immenso dolor.

Art. Vieni che tosto

Dor. Chi mi foccorre ! Oh Dio !
Son desta, o sogno !
Chi m'insidia l'onor ! Chi il sen m'affana ?
Barbaro di : che tenti ! *furiosa*
Perfido di : che vuoi ! Indietro o mostro
Diffendete il mio cor (finger mi giova)
O voi del Cielo amico
Miei Numi Tutelari,
O voi del cieco mondo
Furie tremende a quell'iniqua fronte,
Di vostre fauci ultrici
Giunga l'orror.

Art. Che miro !

esserva Art.

Dor. Attonito.

trà se

Art. Mio ben.

Dor.

Dor. Deh lascia un grande
Esempio di virtù , lascia ch'io parta,
E in me rispetta o Sire ,

Art. confuso

Artabano m'ascolta , un'alma , un core
Di Regina , e di Sposa
Ed un folle desir oblia d'amore .

Art. In vano o Doriclea tenti ingannarmi.

Dor. Nò mio Rè ; nò crudel più non si tenti
si prostra .

Art. Sorgi mia bella . Andiamo . *la leva*

Dor. Dove o Tiran! Dove o Fellon! T'inganni.

Art. Vieni . *usa forza*

Dor. T'arresta . *lo respinge*

Art. Se l'amore non val vaglia la forza

Dor. Mi lascia

Art. Al senti ti voglio *la segue furioso*

Dor. Crudel nò non m'avrai.

Son perduta se il sveno *irà se*
(Perfido Ciel ,) e se non cade , vinta .

S C E N A XV.

Olderico furioso , e sudetti .

Old. **S**ire , mio Rè , che tardi?
Alla difesa . Oh Dio !

Art. Narra , che porti ?

Old. Morto non è Tigrane .

Dor. Oh Dio ! che sento ! *irà se .*

Old. Per sotterranea strada

Seco condusse cento

Squadre d'armati , e questa Reggia innonda .

Salir al soglio oggi pretende , o Sire ,

È in-

E incalza tua caduta

De Vassalli l'amor; mà più l'ardire .

Dor. Alma respira. *trà se.*

Art. Vive Tigrane , io son tradito o Dei ,
Per amor tradimenti empia mi rendi ?
Perfida Donna , ingrata
M'avesti amante , ed or Tiran m'attendi .
parte con Old. in furia .

S C E N A XVI.

Doriclea .

A Mante ti detesto .
Tiran non ti pavento . Uia qual vuoi
O la forza , o il rigor ; Infino a morte
Resisterà fedele un'alma forte .
Se vince il caro Sposo ,
Sempre fedele amante
Amor vivrà per me .
E ogn'ora più amoroso
Alla mia fè costante
Riisplenderà sua fè .
Se vince ec.

S C E N A XVII.

Piazza addobbata d'Allori , e di Palme .

*Tigr. Dor. Eum. Ger. vestite da Principessa con
Equipaggio .*

Dor. } **V**engo sì Sposo adorato
Tigr. a 2. } **V**engo sì Sposo adorato
Già

Già spariscono le pene
 Scherzo sol d'amico Fato .

S C E N A U L T I M A .

Farn. Artab. Old. in catene , e li sudetti .

Far. **G**Ran Regnante .

Tigr. **F**arnace .

Cadè l'indegno .

Far. E vinto

Da ferrei lacci al piede

Te lo tragge Artassata , e la mia fede .

Dor. Propitio Ciel .

Far. Anco Olderico in vano

Seco tentò fuggir dall'ire nostre .

Art. Poiche io son debellato

Sappi uiar o Tigrane

Di tua vittoria . Abbatti

Questo capo orgoglioso , e t'assicura

Da un possente , implacabile nemico

Nò aspettar , che ti chieda

O vita , o libertà; Temi , ch'un giorno

Dal mio braccio l'ottenga , e che con essa

Spinto da un'odio eterno

Io ti tragga a regnar nel cieco Averno .

Tigr. Ben dovrebbe Tigrane

Seguir il tuo consiglio .

Mà l'eccello carattere , ch'in fronte

Ti scrisse il Ciel , vuol , ch'io rispetti in esso

D'Artabano l'ardir , la nemistade .

Vivi adunque . Si sciolga *lo scatenano*

Dal suo piè la catena ,

E se d'odiarmi hai core

Cotesta ostination fia la tua pena .

Olderico .

Old. Signor pietà concedi .

Tigr. Tacci o Fellon , con tue discolpe aggiungi
Alla vindice Astrea novell' offese .

Errasti , e fia tua gloria

Poter sù scena tragica , e funesta

A piedi del tuo Rè depor la Testa .

Eum. Nò Genitor . Pietà per chi mi trasse

Dai perigli di Marte ,

E mi serbò con fortunato inganno

E vita , ed onestà da un Rè Tiranno .

Dor. Viva sì caro sposo .

Olderico infedel . Poni in oblio

L'alto suo tradimento .

Old. Più che morte punisce .

Tigr. Artabano ritorna

Sovra i Parti a regnar , ch'io non contendo

I Regni altrui , mà solo i miei difendo .

Art. Generoso Tigrane omai sicuro

Vivi pur di mia fè , ch'eterna io giuro .

Dor. Trionfi Amor , e Pace ,

Eum.) E in così fausto giorno
Get.)

Fav.) Per noi risplèda in Ciel d'Amor la face.
Get.)

Coro.

Tutti Viva Amor , viva la Pace .

Di fè amica il raggio splenda ,

E d'amor in un risplenda ,

Lieta , e fulgida la face .

Fine del Drama .

SECONDO.

Get. Sappi...
Far. Ch'io ti disprezzo
 E nel mio sen lo stral d'Amor già spezzo.
 Donna crudel spietata
 A un fido core ingrata
 Ritorno in libertà,
 T'odio infedele.
 E se più t'amo, impegno
 Tutto d'amor lo sdegno
 A tormentarmi ogn'or
 Fiero, e crudele.
 Donna ec.

SCENA XV.

Getilde.



ggio il vero

mento.

egno,

mor.

,

o

r.

XVI.

afferrata.

Dor.